



CUBA, UNA RIPRESA LIBERTARIA

di **Daniel Pinòt** appartenente ai Gruppi di appoggio ai libertari
e ai sindacalisti indipendenti di Cuba

Mentre la dittatura comunista per ora continua, dopo la morte di Fidel e il mezzo passo indietro di Raúl, l'opposizione anarchica e libertaria prosegue la sua lenta emersione dalla clandestinità. Non è la prima volta, in quasi un secolo e mezzo di presenza politica sull'isola. Aperto all'Avana un centro sociale libertario, con annessa biblioteca. E poi attività in campo ecologico e LGBT.

Una tradizione più che secolare

La tradizione libertaria di Cuba è secolare. Gli abitanti originari dell'isola, gli indiani Siboney e Tainos, avevano uno stile di vita che conteneva diversi principi libertari, come l'assenza di proprietà o dello stato. Poi arrivò la colonizzazione degli spagnoli e il genocidio delle popolazioni indigene.

Nei secoli successivi, idee e pensatori anarchici influenzarono numerose personalità centrali della storia cubana e della lotta per l'indipendenza. Ne sono esempi perfetti l'eroe nazionale, l'apostolo dell'indipendenza José Martí o i movimenti anarco-sindacalisti del primo Novecento che saranno alla testa del movimento operaio. Analogamente, anche alcune tradizioni ancora vive e importate dai deportati africani vittime della schiavitù, diffondono idee libertarie come la solidarietà e la resistenza all'oppressore.

Nei Caraibi c'è sempre stata una tradizione libertaria, il sentimento libertario ha sempre permeato il popolo cubano, è una tendenza rivoluzionaria nata molto presto, nel corso delle prime lotte contro la schiavitù e per l'indipendenza nel diciannovesimo secolo, ancor prima della nascita di Marx. Insomma, questa è un'isola fertile per il pensiero anarchico, il che spiega il motivo per cui gli anarchici erano già presenti nel momento in cui la rivoluzione del 1959 ebbe inizio nella Sierra e anche altrove: nei sindacati, nelle logge, nelle università, nelle cooperative, nelle confraternite, in città e in campagna.

Le idee libertarie che fiorirono a Cuba nel 1857 si basavano sulle teorie di Proudhon. Le prime società mutualiste furono create in quell'anno. Da allora, nonostante la repressione e le dittature di Machado, Batista e Castro, le idee libertarie hanno sempre influenzato i movimenti sociali e sindacali. Il movimento libertario ha più di cento anni a Cuba ed è stato bandito dalla storiografia, dagli storici e dagli editori ufficiali dell'isola. Questa è la ragione fondamentale per cui pochissimi cubani oggi conoscono la tradizione della lotta anarco-sindacalista e l'importante ruolo degli anarchici nella storia di questo paese.

Nel 1865, nell'industria del tabacco, fu dichia-

rato il primo sciopero dell'isola. Qualche tempo dopo, nel 1888, importanti figure del movimento anarchico, come Enrique Roig San Martín, Enrique Messonier ed Enrique Creci svilupparono un'intensa attività militante. Sotto la Repubblica del 1902, nonostante i governi sanguinari e dittatoriali, la lotta sindacale si intensificò, con la creazione della Confederazione nazionale dei lavoratori cubani, e la militanza radicale di Enrique Varona e Alfredo López, due attivisti che animavano il movimento anarchico-sindacalista. Il primo fu assassinato e il secondo scomparve e il suo corpo non fu mai ritrovato. Anche grazie alle loro idee e battaglie, nacque in seguito la nuova Repubblica, che riconosceva i diritti dei lavoratori con la Costituzione del 1940. Furono quelli anche gli anni di collaborazione con la CNT spagnola, perché molti veterani cubani della guerra civile spagnola e militanti spagnoli esiliati arrivarono a Cuba per rafforzare il movimento anarco-sindacalista.

Fulgencio Batista, il dittatore cubano protetto dagli Stati Uniti, è responsabile dell'uccisione di più di 20.000 cubani, tra cui molti anarchici, le cui sparizioni segnarono un periodo sanguinoso per il movimento sindacale. Batista incarnava il tipico dittatore latinoamericano: una miscela di populismo e autoritarismo. Per decenni, aveva partecipato alla politica cubana e nel 1940 fu eletto democraticamente per quattro anni. Fu allora che votò per una Costituzione estremamente progressista per il periodo e inserì ministri comunisti nel suo stesso governo (gli stessi che avrebbero poi occupato posizioni chiave nel regime di Castro).

Nel momento del trionfo della Rivoluzione cubana del 1959, il governo rivoluzionario non aveva radici marxiste o anarchiche, ma va ricordato che molti di coloro che combattevano nelle città contro la dittatura e persino nella guerriglia erano militanti anarchici. Gli anarchici cubani erano una componente essenziale delle reti della lotta politica clandestina e della guerriglia contro la dittatura di Batista (come contro quelle precedenti), che avrebbero condotto alla vittoria del 1959.

L'apparato di informazione stalinista dell'Avana e di Mosca

Le varie organizzazioni anarco-sindacalistiche che combatterono clandestinamente o nella guerriglia per la rivoluzione del 1959 a fianco dei castristi non furono mai riconosciute. Con l'avvento al potere del "Lider Máximo" nel 1959 e con la sua adesione opportunistica alla dottrina marxista-leninista, tutti coloro che manifestavano idee libertarie nel loro pensiero e nella pratica si rifiutarono di allinearsi alla dittatura stalinista. In quegli anni molti libertari finirono assassinati, imprigionati o costretti all'esilio. Scarso sostegno venne loro dal movimento libertario internazionale, poiché l'aura della rivoluzione cubana e degli eroici guerriglieri e la propaganda diffamatoria orchestrata dall'apparato d'informa-



zione stalinista dell'Avana e di Mosca incidevano sulle coscienze in America e in Europa.

In Francia, purtroppo, a parte la Federazione anarchica, le organizzazioni libertarie diedero credito alle accuse del governo cubano contro i militanti del Movimento libertario cubano. Nel 1968, l'apostolo della rivoluzione, Daniel Cohn-Bendit, oggi sostenitore del liberalismo-libertario e deputato europeo, accusò gli anarchici cubani di essere "servi dell'imperialismo yankee" al Congresso delle federazioni anarchiche di Carrara.

Il movimento libertario cubano lotta oggi per la rinascita dell'anarchismo.

Un gruppo di giovani della rete dell'Osservatorio critico, del Taller libertario Alfredo López, discute della realtà cubana, della storia del movimento libertario e delle sue idee. Nonostante la repressione e l'impossibilità di esprimere nei media, controllati dal regime, qualsiasi punto di vista ritenuto sovversivo, i libertari stanno gradualmente uscendo dalla clandestinità: la presenza libertaria si manifesta oggi attraverso le azioni dell'Osservatorio critico dell'Avana e si afferma nelle strade e nelle piazze.

Uscendo dalla clandestinità, libertari e antiautoritari occupano la Piazza della Rivoluzione accanto alla moltitudine il 1° maggio, rivendicando sul loro striscione un socialismo senza burocrazia. Manifestano contro la violenza in Calle 23, una delle principali vie dell'Avana, con centinaia di persone, a viso scoperto. Rendono omaggio pubblicamente ad Alfredo López, una delle personalità storiche dell'anarchico-sindacalismo cubano. Esortano alla lotta "contro vincoli e divieti" per difendere la libertà di espressione e di coscienza. Ogni anno organizzano un forum sociale per coordinare le azioni collettive per trasformare l'isola di Green Cayman. La riapertura di un centro sociale libertario nel cuore dell'Avana (*vedi il box a pag. 41, n.d.r.*) riunirà in un unico luogo diverse attività con dibattiti, proiezioni, mostre e una biblioteca libertaria. Ecco alcuni esempi di importanti iniziative che danno visibilità e credibilità all'azione libertaria.

Gruppi informali composti principalmente da attivisti in campo sociale, giovani artisti e giovani universitari si riuniscono e si incontrano in occasione di dibattiti, conferenze, manifestazioni culturali, concerti, eventi, in modo indipendente dalle strutture ufficiali. Va notato che questi attivisti, alcuni dei quali hanno frequentato le università del paese, provengono dagli strati sociali più poveri. Vivono in quartieri periferici dell'Avana e non hanno mai smarrito la propria coscienza di classe, il senso di appartenenza alle aree più svantaggiate. Questa origine permette loro di proporre un'analisi realistica in totale sintonia con l'attuale contesto sociale, di avere una forza propositiva che altri intellettuali non possono avere, di essere capaci di passare dalle parole ai fatti.

Questi atti sono indispensabili per vivere con dignità e libertà l'avvio di cambiamenti che trasformeranno un'economia burocratizzata e statalizzata



in un'economia autogestita, evitando così di cadere nelle derive del liberalismo conosciute dai paesi dell'Est alla fine della Guerra Fredda. Nel dibattito oggi in corso nella sinistra alternativa, gli anarchici svolgono un ruolo di primo piano, per mettere in guardia contro l'opportunismo dei riformisti, i quali sostengono che sia necessaria a Cuba una fase di transizione che deve inevitabilmente passare attraverso il riconoscimento dei partiti politici, la convocazione delle elezioni e l'istituzione di un capitalismo di tipo particolare, nel quadro di una democrazia borghese. Il modello che si è affermato nei paesi dell'Est alla caduta dell'impero sovietico è un modello iniquo nel quale la ricchezza arrogante degli ex quadri del Partito comunista convive con l'estrema miseria della grande maggioranza della popolazione. Cuba ha bisogno di una rottura con i modelli politici esistenti, quei modelli che hanno fallito in tutto il nostro pianeta.

Un'esperienza sociale diversa

La storia di Cuba resta ancora da scrivere, alla luce dell'esperienza e dell'analisi dei nostri amici cubani, perché la propaganda del Partito Comunista di Cuba ha occultato le realtà storiche. È necessario un giudizio intransigente della rivoluzione cubana che oggi raggiunge il suo epilogo. Il socialismo "non funziona, nemmeno da noi", aveva detto Fidel Castro nel settembre 2010. È innegabile che la rivoluzione abbia provocato tanta frustrazione e delusione, soprattutto tra le nuove generazioni. A Cuba esistono un profondo desiderio di libertà, dignità, e tanta voglia di parlare e di agire.

Le relazioni sociali sono ancora da reinventare per contribuire a una "rivoluzione nella rivoluzione" e per combattere la burocrazia e la diffusa corruzione. Ora si tratta di andare avanti, con nuove forme di organizzazione basate sull'autonomia sociale, culturale, libertaria e federalista.

A Cuba, nonostante il governo si sia rifiutato di accettare la diversità politica, la società civile ha continuato a esistere. Sfortunatamente, i leader dei movimenti di opposizione hanno sempre dovuto subire l'esilio e la repressione politica interna.

Sull'isola, a partire dagli anni novanta, con la caduta del campo "socialista", è fallito il modello di una



Alcuni esponenti libertari della comunità LGBT cubana

società chiusa. L'apertura economica e culturale ha dato ai cittadini l'opportunità di appropriarsi dello spazio limitato che la società civile aveva permesso di aprire. Una nuova generazione, nata dopo la rivoluzione, aveva un'altra idea della società. È da lì che abbiamo visto sorgere la confluenza dei diversi gruppi e associazioni che oggi esistono a Cuba. Questa confluenza apre il dibattito sul modello di sviluppo economico e sociale necessario per l'isola, sul tema dei diritti e delle libertà civili, su ciò che i cubani vogliono e ciò che non vogliono per il loro paese.

Cuba oggi ha l'opportunità di costruire un'esperienza sociale diversa, un'esperienza che dia più potere alla gente e non al capitale e alla burocrazia. I nostri compagni si battono per un socialismo libertario e partecipativo, che avrebbe come proposta centrale lo sviluppo di cooperative e imprese autogestite.

Tre progetti libertari

Il Taller libertario dell'Avana svolge ora un ruolo molto importante nello sviluppo di questo scenario, in quanto riunisce molti giovani attivisti che discutono delle alternative al sistema attuale e coordinano le azioni mili-

tanti per trasformare socialmente Cuba. Il Taller libertario Alfredo López è un collettivo specificamente anarchico, che ha mantenuto un'attività sistematica negli ultimi anni, radicalizzando le sue proposte e mantenendo una solida base nella società cubana. È riuscito in breve tempo a organizzare annualmente le Giornate libertarie di primavera all'Avana, dove i nostri compagni riescono a coniugare il pensiero e l'azione libertaria sull'isola. Inoltre, i libertari cubani pubblicano *Tierra Nueva!*, il giornale con il quale cercano,

non senza difficoltà a causa della repressione attiva del regime, di diffondere la loro visione contestatrice tra gli abitanti che per lo più non lo fanno possibilità di accedere a Internet. Cercano di promuovere l'ideale libertario e anarco-sindacalista presente nella storia del paese prima della rivoluzione del 1959, la cui influenza è occultata dalla storiografia ufficiale. Una delle principali iniziative a livello organizzativo che i nostri compagni hanno attuato nel marzo 2016, con altri compagni della regione, è la Federazione Anarchica di Centro America e dei Caraibi, una rete con un grande potenziale di espansione e di crescita.

I libertari cubani animano all'Avana un collettivo ecologista chiamato *El Guardabosques* ("Il guardaboschi") e il *Project Arcoiris* ("Progetto Arcobaleno") che combatte le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

El Guardabosques è un progetto avviato nel gennaio 2007 da un gruppo di giovani cubani per evidenziare i danni all'ambiente legato all'inquinamento urbano, al turismo di massa e allo sviluppo della permacoltura. Il collettivo pubblica una newsletter elettronica, con abbonamento gratuito e informazioni sul sito web: <https://guardabosquescuba.org>

Per oltre dieci anni, la diffusione del bollettino in rete è stata accompagnata da un centinaio di operazioni di pulizia nei fiumi, in mare e nelle discariche selvagge. Inoltre, il collettivo ha attuato progetti comunitari per piantare e curare alberi nei diversi quartieri dell'Avana. Attualmente, il bollettino *El Guardabosques* viene ricevuto da più di 1000 destinatari. Il 78% di questi beneficiari è costituito da abitanti dell'isola che vi accedono dalla rete interna, principalmente in università, istituti di ricerca, istituzioni culturali o artistiche.

Il *Project Arcoiris* è stato costituito da un gruppo di persone che stanno combattendo insieme contro lo stigma e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere nell'attuale



contesto della società cubana, nei suoi spazi istituzionali e culturali e nella comunità LGBT. Gli attivisti del progetto ritengono necessario lottare contro l'omofobia, perché anche oggi, a Cuba, è difficile uscire ogni giorno per strada e vivere normalmente come non eterosessuali. Gli attivisti LGBT del paese, tuttavia, denunciano diverse migliaia di arresti all'anno e condanne giudiziarie per la loro omosessualità. Nel dicembre 2016, durante l'Havana Latin American Film Festival, un film che denunciava la repressione dell'omosessualità a Cuba negli anni settanta era stato escluso dalla competizione.

La rinascita di un movimento libertario a Cuba è un elemento centrale per intraprendere un'ampia campagna di sensibilizzazione che permetta agli abitanti dell'isola di discutere del loro futuro. Ma per sviluppare le correnti libertarie e le correnti critiche di tipo autogestito, federalista ed ecologista, occorrono risorse materiali che è difficile trovare sull'isola. Da qui l'importanza del supporto esterno, anche se è un'azione delicata perché l'aiuto internazionale ai movimenti di opposizione è considerato dal governo come un finanziamento dell'"Impero" a favore della contro-rivoluzione. Lo scambio di informazioni con movimenti internazionali antiautoritari e libertari è estremamente importante per gli attivi-



sti del Taller libertario dell'Avana.

La solidarietà politica internazionale è importante anche in caso di repressione e ostacoli posti dai servizi del Ministero dell'Interno e della Sicurezza di Stato quando i nostri compagni sono perseguiti per le loro attività.

Daniel Pinós
cubalibertaria@gmail.com

traduzione di Guido Lagomarsino

grazie alla collaborazione di Mimmo Pucciarelli

APERTO ALL'AVANA UNO SPAZIO LIBERTARIO

L'apertura dell'ABRA, dovuta all'impegno del Laboratorio Libertario Alfredo López (Laboratorio per l'iniziativa anarchica, anti-autoritario e anticapitalista fondato nel 2012, aderente e promotore della Federazione Anarchica nei Caraibi e in America Centrale), ed all'effettivo coinvolgimento di gruppi correlati, come Osservatorio critico Cubano, Ranger, e come alcune altre energie individuali, si propone di costruire uno spazio autonomo e sostenibile nella Cuba di oggi.

Vuole essere uno spazio volto alla promozione di esperienze e pratiche indipendenti da qualsiasi governo straniero o nazionale, o da istituzioni che li rappresentino, focalizzato sulle capacità di coloro che sono coinvolti nel progetto. ABRA si adopererà per mettere in risalto una pratica che prefiguri il tipo di socialità che sogniamo, e un tipo di relazione non aggressiva con l'ambiente, che si traduca in un minimo di consumo ed un massimo di soluzioni proprie non contaminanti.

Il nostro impegno è essenzialmente anticapitalista, perché il capitalismo promuove un tipo di relazioni tra persone basate sull'utilitarismo, la supremazia, la competizione, il profitto, tutte cose che non conducono alla socialità cui aspiriamo. Per questo motivo, il Centro sociale si trova agli antipodi di tutto questo (...)

Questo spazio si oppone attivamente alla discriminazione basata sulla razza, sull'origine etnica, sul genere, sulla sessualità, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sul territorio, sul livello di istruzione, sullo status economico e su qualsiasi altro criterio che vada contro la dignità delle persone. Riconosce anche la pluralità di pensieri (politici, ideologici, morali, ecc.), senza mai dover rinunciare ai propri.

ABRA è un luogo di fraternizzazione, in mezzo a una città mercificata e controllata, e offre uno spazio di informazione internazionale e nazionale, di auto-educazione, per iniziative, commemorazioni, celebrazioni, e riunioni; vuole incoraggiare la attualmente precaria situazione autonoma contro culturale e produttiva esistente oggi a L'Avana e nella regione di Cuba.

Il Centro sociale si pone come uno spazio orizzontale, per dare voce a quelle esperienze locali e internazionali che non sono di interesse per le agenzie egemoniche, ma che costituiscono un punto di vista antiautoritario e di emancipazione che è quello che interessa a chi, come noi, è oggi attivo nelle lotte, a Cuba.

Qui mezzi e fini non sono contraddittori. Essi sono: l'orizzontalità, la libertà della persona, l'effettiva partecipazione a partire dal coinvolgimento diretto.

grazie alla collaborazione di Massimo Serini